

IL
CALENDARIO
GREGORIANO
PERPETVO.

CON PRIVILEGIO DEL SOMMO
Pontefice, del Senato Veneto, e d'altri Principi.

Tradotto dal Latino nell'Italiano idioma dal Reuerendo
M. Bartholomeo Dionigi da Fano.



Di consenso dell'Autore.

IN VENETIA, Appresso Gio. Baptista Sessa,
& Fratelli. M D LXXXII.

2

GREGORIO EPISCOPO,
SERVO DE I SERVI DE DIO,
A PERPETVA MEMORIA.



TRA i grauissimi pensieri del nostro Pastorale officio non tien l'ultimo luoco quello, di operare, che siano con l'aiuto di Dio, condotte al desiderato fine quelle cose, lequali dal sacro Concilio di Trento all'apostolica sederiservate sono. Certamente i padri di detto Concilio hauendo oltra gli altri lor pensieri, anco quello del breuiario, per breuità del tempo, rimisero con decreto di esso Concilio tutto questo negotio all'auttorità e giuditio del Pontefice Romano. Nel qual Breuiario due cose principalmente si contengono; L'una delle quali abbraccia le preghiere e diuine lodi, che nelle feste e ne' giorni da lauoro a Dio si porgono; L'altra s'appartiene al misurare col mouimento del Sole, e della Luna: corsi che d'anno in anno fa la Pasqua, insieme con l'altre feste, che da quella dipendono. La prima certamente Pio quinto nostro predecessore, di felice ricordo, procurò di condurla al fine, e la condusse. Ma questa altra, la qual ricerca la legitima restitutione del Calendario, già molto tempo da' Romani Pontefici, nostri predecessori, e spesse volte è stata tentata; ma non si è mai potuto terminare, ne sino a' tempi nostri darli fine; percioche le ragioni e modi d'emendare il Calendario, lequali da' periti de' moti celesti proposte erano, per le grandi e quasi inestricabili difficoltà, che detta

emendatione haute ha sempre, ne erano perpetue, ne
(cosa, allaquale si deue principalmente hauer riguar-
do) conseruauano nell'esser loro gli antichi riti Eccle-
siastici. Mentre dunque che noi ancora, confidati nella
dispensatione a noi benchè indegni concessa, versaua-
mo per l'animo questo pensiero, ne fu dal nostro dilet-
to figliuolo Antonio Gilio, dottore dell'arti e di medici-
na, presentato vn libro, scritto già da Aluigi suo fratel-
lo, nel quale mostrò con vn nuouo Ciclo dell'Epatta da
lui trouato, e redrixato con vna regola certa dell'istef-
so Aureo numero, & a qualunque grandezza dell'an-
no solare accomodato, che si poteua con vn ordine fer-
mo, e perpetuamente durabile, emendare talmente nel
Calendario gli scorsi errori, che apparua che mai più
per l'auenire non sarebbe esso Calendario ad alcuna
mutatione esposto. Mandassemo noi già pochi anni que-
sto nuouo modo di correggere il Calendario, disteso in
picciol libro, a principi Christiani, & all'vniuersità
più famose, accioche quello che a tutti è commune, di
commun parere anco de tutti si facesse; Et hauendo essi
tutti concordi risposto secondo che noi desideriamo,
mossi dal lor commun consenso, ponessimo nell'alma cit-
tà di Roma a questa impresa di correggere il Calenda-
rio huomiei di queste cose peritissimi, quali molto pri-
ma hauuamo eletti delle principali nationi di Christia-
nitate. Quali, posto hauendo molto tempo e diligenza
intorno a questa cosa, & hauendo tra loro diligente-
mente esaminati i Cicli così de gli antichi, come de' mo-
derni, da diuerse parte ricercati, per suo giuditio e per
giudicio de gli huomini, che di questa cosa han scritto,
elessero piu che alcun de gli altri questo Ciclo dell'Epatta,
ta,

3
ta, aggiungendoli alcune cose, che hauendole ben con-
siderate, giudicarono grandemente appartenere alla
perfettione di esso Calendario.

Considerando per tanto noi, ch'a celebrare la festa
di Pasqua bene, e secondo i decreti de gli santi Padri, e
de gli antichi Romani Pontefici, & in particolare di
Pio e di Vettor primi, & anco di quel grande ecume-
nico Niceno Concilio, e d'altri, sono necessariamente
da congiungersi e stabilir tre cose insieme; prima il
certo luoco dell'Equinottio Vernale; Indi la vera posi-
tione della quartadecima Luna del primo mese, laqua-
le casca ouero in esso giorno dell'Equinottio, ouero po-
co dopo li succede; Terzo il primo giorno di Domenica
che segue essa quartadecima Luna, habbiamo hauuto
cura di non solo ritornare l'Equinottio Vernale nella
sua antica sede, dallaquale dal Concilio Niceno in qua
per quasi diece giorni era indietro tornato, e di rimette-
re il quartodecimo Pasquale al suo luoco, dal quale in
questi tempi per meglio di quattro giorni è rimosso, ma
di dar anco vna via e modo, col quale si procede, che
per l'auenire ne l'Equinottio, ne la quartadecima Luna
da lor luochi mai si rimoueranno. Per ritornare adun-
que l'Equinottio, che dal Concilio Niceno nel vente-
simo primo giorno di Marzo collocato fù, a detta sua
pristina sede, Comandiamo ch'al mese d'Ottobre del
1582. siano leuati dieci giorni, dalli cinque cioè di det-
to mese insino alli quattordici inclusiuamente, & il
giorno, che seguita dopo la festa di san Francesco, solita
a farsi alli quattro d'Ottobre, quindici si dica, & in ef-
so si facci la festa de' santi Dionisio, Rustico, & Eleute-
ro martiri, con la commemoratione di san Marco papa

e confessore, e de' santi Sergio, Bacco, Marcello, & Apuleio martiri; & alli sedeci, giorno a questo prossimo sequente, si faccia la festa di san Calisto papa e martire; & alli decesette si faccia l'ufficio e messa della domenica decimaottava dopò la Pentecoste, mutando la lettera dominicale G. in C. Alli decedotto, finalmente si celebri la festa di san Luca Euangelista, dopò la quale si facciano l'altre feste, secondo che nel Calendario descritte sono.

Ma accioche da questa sottrattione nostra de' dieci giorni non si facci pregiudicio ad alcuno intorno alle prestanze ad anno ouero a mese fatte, sarà officio de' giudici nelle controuersie, che sopra questo nascessero, hauer riguardo a detta sottrattione, aggiungendo dieci giorni nel fine di ciascuna prestanza.

Et accioche per l'auenire piu non si muoui l'Equinoctio Vernale dal ventesimo primo giorno di Marzo Statuimo ch' il bissesto ogni quarto anno (secòdo ch' è costume) si continui; eccetto che ne gli anni centesimi, li quali quantunque per il passato siano sempre stati bissestili, come anco volemo che sia l'anno 1600. nondimeno quelli centesimi che dopo quello seguiranno, non siano tutti bissestili, ma d'ogni quattro centesimi, tre senza bissesto si passino, & il quarto bissestile sia; talmente che l'anno 1700. il 1800. & il 1900. non siano bissestili; ma l'anno 2000. secondo il solito il bissesto si faccia, intercalando vn giorno, e facendo il mese di Febraro di ventinoue giorni: qual ordine di lassare, & intercalare il giorno bissesto ogni quarto centesimo anno perpetuamente s'offerui.

Accioche poi la quartadecima Pascale giustamen-

4
te si troui, e che gli giorni della Luna, secondo l'antico costume della Chiesa, siano dal Martirologio al popolo fedele veramente in ciascun giorno proposti. Statuimo che leuato dal Calendario l'Aureo numero, sia in suo luoco sustituito il ciclo dell'Epatte; il quale redrizato (come detto habbiamo) a una certa regola dell'Aureo numero, fa che & il Nouilunio, e la quartadecima Pascale sempre il lor vero luoco ritengono. Laqual cosa manifestamente appare dall'esplicatione del nostro Calendario, nel quale sono anco descritte le Tavole Pascali, secondo l'antico della Chiesa costume, accioche piu sicuramente, e piu facilmente la sacrosanta Pasqua ritrouar si possi.

Finalmente, percioche, parte per i dieci giorni al mese d'Ottobrio del 1582. (qual con ragione si puo l'anno della correctione chiamare) leuati, parte per i tre giorni, quali per ogni 400. anni non s'intercalano, è necessario che s'interrompa il Ciclo delle lettere dominicali de' gli ventiotto anni, adoperato sin' al presente giorno dalla Roman a Chiesa, volemo ch' in suo luoco sostituito sia il Ciclo de' ventiotto anni dal Giulio, & alla regola d'intercalare i detti anni centesimi, & a qualunque grandezza dell'anno solare accomodato; dal quale per beneficio del ciclo solare cosi facilmente come prima, come nel proprio Canone si dichiara, perpetuamente ritrouar si può.

Noi per tanto per essequire quello, che de' Pontefici massimi esser proprio suole, approbamo con questo nostro decreto il Calendario, per l'immensa benignità di Dio verso la sua Chiesa, hormai corretto e compito, & commandato habbiamo ch' in Roma insieme col

Martirologio stampar si debba, e stampato dar fuori. Et accioche l'uno, e l'altro per il mondo tutto si conserui incorrotto, e netto, da tutte le mende, & errori, prohibimo a tutti li stampatori, che habitano nel nostro dominio, & in quello ch' alla santa Chiesa mediate o immediate è soggetto, sotto pena della perdita de' libri, e di cento ducati d'oro, da essere ipso facto alla camera Apostolica applicati; & a gli altri, ch' in qual se sia parte del mondo stanno, sotto pena della escommunicatione & sententia, e d'altre pene ad arbitrio nostro, che ad alcun modo non ardiscano ouer presumino, senza nostra licentia, di stampare detto Calendario o Martirologio ne insieme, ne l'un dall'altro separati, ne stampato darlo fuori, o a modo alcuno accettarlo.

Luiamo poi, e totalmente depenniamo il vecchio Calendario, e volemo che tutti i Patriarchi, Primati, Arcivescovi, Abbati, & altri delle Chiese Presidenti, per recitare i diuini officij, & per celebrar le feste, il nouo Calendario (al quale anco il Martirologio è accomodato) ciascuno nelle sue Chiese, Monasterij, Conuenti, Ordini, Militie, e Diocese introducano; e che di esso si seruino cosi loro, come tutti gli altri Preti, e Chierici secolari e regolari dell'uno e dell'altro sesso, & anco tutti i cauallieri, e tutti i fedeli di Christo; l'uso del quale cominciarà dopo cauati i dieci giorni del mese d'Ottobre del 1582. Ma sia licito a quelli, che stanno in paesi tanto lontani, che non possono hauer notizia di queste nostre lettere nel termine da noi prefisso, far questa mutatione l'istesso mese d'Ottobrio dell'anno sequente 1583. ouer d'un'altro, subito cioè che giungeranno queste nostre lettere, nel modo da noi poco inanzi assegnato,

gnato, come nel nostro Calendario della correctione dell'anno piu diffusamente si dechiararà.

Per l'auttorità poi a noi dal Signor data essortamo, e pregamo il carissimo nostro in Christo figliuolo Rodolfo Re de' Romani illustre, in Imperatore eletto, e gli altri Re, Prencipi, e Republiche, e li comandiamo, che con quella pronta volontà, con laquale hanno ricercato, che questa tanta degna opera si faccia, con l'istessa, & anco maggiore, per conseruare concordia tra le nationi Christiane nella celebratione delle feste, & essi questo Calendario accettino, e faccino che da' popoli ad essi sottoposti sia religiosamente accettato, & inuiolabilmente offeruato.

Ma perche saria difficile, che queste nostre lettere fossero portate per tutti i luochi della Christianità, comandiamo che siano publicate, & attaccate alle porte di san Pietro, e della cancellaria Apostolica, & in campo de Fiore, e che alle copie di esse lettere, ancorche stampate, & inserite e preposte in essi Calendarij, e Martirologij, ouero di mano d'un publico notaro sottoscritte, & anco bollate col sigillo di qualche persona onnata di Ecclesiastica dignitate, sia in ogni luoco prestata l'istessa indubitata fede, laquale all'istesso original si prestarebbe.

Non sia adunque lecito ad alcuno di rompere, ouero di temerariamente far contra a questa carta de' nostri precetti, mandati, statuti, volontà, approbatione, prohibitione, sublatione, abolitione, essortatione, e richiesta; e se alcuno presumerà di tentar questo, sappi che cascarà in disgratia dell'onnipotente Iddio, e de' suoi beati Apostoli Pietro, e Paulo. Dato in Frascati

*l'anno dell' Incarnazione del Signore M D LXX XI.
alli 24. di Febraro, l'anno decimo del Pontificato no-
stro.*

*Cesare Gloriero.
A. de gli Aleſſij.*

*L'anno della Natiuità del nostro Signor Giesu Chri-
ſto M D LXX XII. L' Indittione decima; in gior-
no di Giobbia, primo del mese di Marzo, L'anno deci-
mo del Ponteficato del santissimo in Christo Padre, e
Signor nostro Gregorio, per diuina prouidentia Papa
XIII. le retroscritte lettere Apostoliche furon publi-
cate, & attaccate su la porta di san Pietro, e su quella
della cancellaria Apostolica, & in campo di Fiore, se-
condo che è vsanza, da me Scipione de gli Ottauiani
Cursori Apostolico.*

Francesco Baron maestro de' Cursori.

GREGORIO PAPA XIII.

A futura memoria.

HA V E N D O noi già alquanti giorni coman-
dato, che si stampi e publichi, (come nelle no-
stre lettere sopra di ciò fatte, piu pienamente si contie-
ne) il Calendario Romano, con somma diligentia di no-
stra commissione corretto e compito, e da noi appro-
bato, insieme con l'opera del nuouo modo di corregge-
re esso Calendario, e col Martirologio, dal quondam
Aluise Gilio diligentemente fatto e compito, secondo
la regola di detto Calendario nuouo; hauendo noi il de-
bito rispetto alla faticosa e non mai stanca operatione
del nostro diletto figliuolo Antonio Gilio dell' Umbria
habitante

habitante in Roma, Dell'arti e di medicina dottore, e
fratello germano di detto Aluigi, qual egli ha fatta
nell'acconciare detto Calendario; giudicando esser il
douere, che secondo che per le sue lunghe vigilie e fati-
che questa opera per la maggior parte al suo fine è sta-
ta condotta, così anco con la sua cura e diligentia sia
data fuori, e si conserui da gli errori e falli netta. E però
volendo (accioche si possi anco allegrare dell'effetto del-
la sua industria e vigilie,) fauorire il detto Antonio
Gilio con fauore di gratia spetiale. Mota proprio, e non
ad instantia d' alcuna dimanda fatta a noi da detto An-
tonio, ò da altri in nome suo, ma per nostra certa scien-
tia, e per la pienezza dell' Apostolica potestà, concede-
mo per tenor delle presente a detto Antonio, che p die-
ci anni prossimi nissuno posto in terre de' Christiani, sia
di che grado, ordine, ò conditione esser si voglia possi
stampare ò far stampare detto Calendario, opera, e
Martirologio, ouero parte alcuna di loro, ò qual se sia
altra cosa, ch' in qual si voglia modo sia cauato, ò dipen-
da dalla opera della correctione di detto Calendario, e
dal ciclo dell' Epatte, e dal modo dell' Equatione del-
l'anno Solare, e Lunare dal predetto Aluigi trouate,
senza espressa licentia di detto Antonio, ouero de' suoi
heredi, ne stampati li possa vendere, ò metterli in pu-
blico per vendere, ne hauerli ò tenerli nelle proprie ca-
se ò altroue, etiam che in dono, ò ad imprestito, ò altra-
mente li venissero in mano. Prohibendo distrettamen-
te a tutti, & a ciascuna persona dell' uno e dell' altro ses-
so, e particolarmente a Stampatori, a librari, & a mer-
canti, che sono così in Italia, come fuora di essa in qua-
lunque parte del mondo, in virtù di santa obediienza, e
sotto

sotto pena dell' escommunicata e sententia, dalla quale fuor ch' in articolo di morte, non possino esser assolti se non da noi, o da Potesici, ch' a quel tempo serano, hauendo però prima sodisfatto il danno, e pagato la pena posta; Et a quelli c' habitano nelle terre alla santa Romana mediate o immediate soggetti, sotto pena della perdita de' libri e di mille ducati d' oro di camera, da esser applicati per la metà alla camera Apostolica, e per l' altra metà a detto Antonio ouero a suoi heredi; nelle quali pene senza altra declaratione incorrano tante volte quante essi contrasfaranno, e tutti quelli che li daranno aiuto, consiglio o fauore, Et quelli che tal cose faranno, taceranno e non reuellarano, di qualunque grado, stato, ordine, conditione e dignitate se siano, che durate detto decennio non ardiscono ouer presumano di sotto alcuna forma in luoco alcuno stampare o far stampare, senza expressa licentia e consenso di detto Antonio Gilio o de' suoi heredi, o stampati da qualunque senza detta licenza, vedere o tener fuori per vendere, ouero in casa o in altro luoco tenere, etia che li fossero imprestati, o donati, ouer altramente dati, il detto Calendario, Et opera, Et il predetto Martirologio, ouero alcuna parte di loro, e qualunque altra cosa, che a modo alcuno sia cauata o depedi dalle predette opere. Comandando di più a tutti e cadauno, che a recitare il diuino officio obligati sono, in virtù di santa obediēza, che non adoperino altro Calendario, che questo in Roma stampato, ouer altro che di licenza di detto Antonio Gilio, o de' suoi heredi stampato in altro luoco sia. Percioche essendo nuoua tutti i canoni di questo Calendario, nuoua ancora la descriptione del ciclo dell' Epatta e della lettera Dominicale, si potrebbe appena fare, che non nascessero nel stamparlo de
gli

7
gli errori, se quelli che chiaramente questa cosa intendono, e che l' ordine di questo Calendario perfettamente conoscono, non fossero assiduamente nel stamparlo presenti. Da che non piccola diuersità nascerebbe nella celebratione delle feste mobili, e nel pronunciare la Luna nel Martirologio. Quello certamente che altramente farà, incorra nella sententia della escommunicata e sententia, e sappi non hauer sodisfatto al suo obligo nel recitare il diuino officio. Dechiarendo le presenti nostre non esser a modo alcuno comprese sotto quali se siano reuocationi, suspensioni, limitationi, ouer altre contrarie dispositioni de' simili ouer dissimili gratie da noi o da' nostri successori a lor tempi uscite, ma esser sempre da quelle eccettuate; e quante volte quelle usciranno fuori, tante volte s' intendino queste esser ritornate riposte, e pienamente reintegrate nel lor pristino stato, Et in quello istesso, che erano prima, che quelle fuori uscissero; e che di nuouo s' intendino esser concessa sotto vn' altra data, ancorche a quelle posteriore, da esser eletta quando se sia da detto Antonio ouero da' suoi heredi predetti; e che cosi sia giudicato e definito da quali se siano Giudici, e Commissarij, Et etia da gli auditori delle cause del palazzo Apostolico, e da Cardinali della S. R. Chiesa, leuandoli ogni facultà, Et autorità d'altramente giudicare, Et insieme dechiarando essere irrita e di niun valore tutto quello, che altramente intorno a questa cosa da qualunque di qual si voglia autorità scientemente ouer ignorantemente occorrerà esser tentato. Per laqual cosa comandiamo alli venerabili fratelli, Patriarchi, Arcivescovi, Vescovi, Et ad altri ordinarij de' luochi, Et anco alli diletti figliuoli lor Vicarij, Et Officiali,
Generali;

Generali; & alli Legati, Vicelegati, e Governatori, del
Stato temporale della santa Romana Chiesa in luoco
nostro, ò del Pontefice Romano, che allhor si trouarà,
in uirtu di santa obediènza, & alli lor luocotenenti, &
ad altri officiali, e a quali si voglia della Giustitia mi-
nistri sotto le predette pene, da esser incorse, e come di
sopra si è detto, applicate, che sempre che saranno ri-
cercati per l'offeruànza, & effecutione delle predette
cose, assistendo in esse col presidio di defensione effica-
ce, facciano con la nostra auttorità, che le presenti let-
tere siano inuiolabilmente offeruate, con tutto quello
ch' in esse si contiene; refrenando i contrafattori e qua-
lunque ribello con le sopradette sententie, censure, e pe-
ne, piu volte anco aggrauandole e reaggrauandole, e
con altri oportuni remedij de iure e de facto; chiaman-
do anco, se bisogno sarà, l'aiuto del braccio secolare. Nò
ostante le constitutioni, & ordinationi del nostro pre-
decessore Bonifacio Ottauo, di felice memoria, di vna,
e nel Concilio generale de doi, ma non per ò tre Diète,
ne ostante anco le altre ordinationi Apostoliche, oue-
ro le particolari constitutioni fatte ne' Concilij prouin-
ciali ò sinodali; ne gli statuti e consuetudini, con giura-
mento, confirmatione Apostolica, ò con altra fermezza
fortificate, e ne anco i priuilegij, indulti, e lettere
Apostoliche da (pia memoria.) Pio Quarto, & altri
Pontefici Romani, e da noi, e da detta sede, sotto qual
si voglia tenore e forma, etiam di motu, scientia, e pie-
nezza di potestà, ò altramente a qual si voglia modo cò-
cesse al popolo Romano, ouero alla Stamparia d'izza-
ta in Roma, & a qual se sia Colle, Communità, Vniuer-
sità, e persone, e particolarmente quelli priuilegij, con
li quali

8
li quali si dice prouederli, ch' i libri sacri, & altri in essi
priuilegij dechiarati, non possino stamparsi, ne stampa-
ti venderli in altro luoco, ch' in detta Stamparia di Ro-
ma, sotto le censure e pene ch' in essi si contengono. A
quali tutti, & ad altri contrarij, ancor che bisognasse
farne particolar mètione, hauendo per espresso il tenor
lor nelle presenti, e douendo essi in altri conti restar fer-
mi nel vigor loro, per questa volta sola specialmente,
& espressamente deroghiamo. E perche saria difficile,
che queste nostre lettere fossero portate per tutto, oue
fa bisogno, vogliamo, e con la dotta auttorità dechiarir-
mo, ch' alle lor copie, etiam in esse opere stampate, sia
in ogni luoco in giudicio è suora, data l'istessa fede, che
si darebbe all'istesso originale, se mostrato ò presenta-
to fosse. Dato in Roma, in san Pietro, sotto il sigillo
del Pescatore; alli 3. d' Aprile, M D L X X X I I.
L'anno decimo del nostro Pontificato.



IL
CALENDARIO
GREGORIANO
DELL'ANNO DELLA
CORRETTIONE
M D L X X X I I.

IL
CANONE NEL
CALENDARIO
GREGORIANO
DELL'ANNO DELLA
CORRETTIONE MDLXXXII.

L'ANNO del Signore 1582. s'adoperò l'antico Calendario, qual ha sin' hora la Chiesa Romana adoperato, sino alli quattro d' Ottobre, cioè sino alla festa di san Francesco inclusiue; e dopo si pigli il fragmento di questo Calendario, che contiene i tre vltimi mesi, de quali quello d' Ottobre è tronco, hauendo solo giorni ventiuono; percioche douendosi restituire l'Equinottio vernale alli 21. di Marzo, oue da' padri del Concilio Niceno fu trouato, e di doue hormai intorno a dieci giorni verso il principio di Marzo rimosso si era; e stato ordinato da N. S. Gregorio XIII. Pontefice ottimo massimo, che passato il quarto giorno d' Ottobre, si tralassino dieci giorni, e che si passi subito dalli quattro alli quindecim d' Ottobre, talmente che fatta la festa di san Francesco, il giorno sequente si dica quindecim d' Ottobre, & in esso si celebri la festa de' santi Dionisio, Rustico, & Eleuthero martiri, con la commemorazione di san Marco Papa e confessore, e de' santi Sergio, Baccho, Marcello, & Apuleio martiri; Il giorno sequente, che serà li sedeci d' Ottobre, si faccia la festa di san

B Calisto

Calisto Papa e martire; e l'altro giorno che sequita, qual è il decimosettimo, si dica l'ufficio e messa della Dominica xvij. dopo la Pentecoste, che sarà la terza d'Ottobre, mutando la lettera Dominicale g, in c. Alli deceotto poi d'Ottobre si celebri la festa di san Luca Euangelista, e da questo giorno inclusiue si faccino l'altre feste, secondo che nel Calendario descritte sono sino al fine dell'anno 1582. qual finito, questo frammento del Calendario piu non si adoperarà; ma pigliarassi il Calendario perpetuo, nel qual sono descritti tutti i dodeci mesi integri. Laqual cosa s'intendi anco degli altri anni, ne quali questa correction farassi.

Sarà per tanto, dopo la dettrattione de' dieci giorni al mese di Ottobre, del M D LXXXII. la lettera Dominicale c, l'Epatta 26. e la lettera del Martirologio G, maiuscula; come ne' proprij Canon del Calendario, e del Martirologio s'insegna; talmente che in qualunque luoco di questo frammento del Calendario si troua la lettera c, iui la Domenica si celebri; & in qualunque luoco è posta l'Epatta 26. iui è il Nouilunio, ò vogliam dir la Luna prima; in qualunque luoco finalmente del Martirologio serà la lettera G, maiuscula, iui si trouarà quanti giorni haurà la Luna. L'anno 1583. già corretto s'hanno da pigliare i Canon del Calendario Gregoriano perpetuo; & allhora serà la lettera Dominicale b, l'Epatta 7. e la lettera del Martirologio g, minuscula.

Quello veramente che s'hauerà da fare ne' paesi luttani, ne quali non si potrà far questa correctione l'anno 1582. ma farassi nel 1583. ouer nel 1584. ouer nel 1585. dirassi nel fine di qsto frammento del Calendario.

OTTO-

Ciclo dell'Epatte dell'anno della correctione. 1582.	Lettere Dominicale.	Epatta.	Giorni del mese.	Alqual mancano diece giorni per caggione della correctione dell'anno solare.
xxij	A	Kal.	1	Remigij Episcopi & Cōfel.
xxj	b	vj	2	
xx	c	v	3	
xix	d	4. No.	4	Francisci Confel. dup.
viii	A	Idib.	15	Dionysij, Rustici, & Eleutherij mart. semi. cum com. S. Marci Papæ & confels. & SS. Sergij, Bachi, Marcelli, & Apuleij marty.
vij	b	xvij	16	Calisti Papæ & mar. semid.
vj	c	xvj	17	
v	d	xv	18	Luca Euangelistæ. duplex.
iiii	e	xiiii	19	
iiij	f	xiiij	20	
ij	g	xij	21	Hilarionis Abbatis. & com. SS. Ursulæ & soc. Virgin. & marty.
j	A	xj	22	
*	b	x	23	
xxix	c	ix	24	
xxviii	d	viii	25	Chrystanti & Dariz martyr.
xxvij	e	vij	26	Euaristi Papæ & martyr. Vigilia.
xxvj	f	vj	27	Simonis & Iudæ Apostolorum. duplex.
xxv	g	v	28	
xxiiii	A	iiii	29	
xxiii	b	iiij	30	
xxij	c	Prid.	31	Vigilia.

NOVEM-

Ciclo dell'Epate dell'anno della correzione. 1582. Lettere Dñi. Gior. nidel mese. **N O V E M B R E** dell'anno della correzione.

Ciclo dell'Epate dell'anno della correzione. 1582.	Lettere Dñi.	Gior. nidel mese.	N O V E M B R E dell'anno della correzione.
xxj	d	Kal.	1 Festū omniū Sanctorū. dup.
xx	e	iiij	2 Commem. omniū defunct. dup. & de octa. omniū. SS.
xxix	f	iiij	3 De octaua.
xviii	g	Prid.	4 De octa. & comme. SS. Vitalis & Agricola mart.
xvij	A	Non.	5 De octaua.
xvj	b	viiij	6 De octaua.
xv	c	viiij	7 De octaua.
xiiii	d	vj	8 Oct. om. SS. dup. & comme. SS. quatuor Coro. marty.
xiii	e	v	9 Dedita. Basilica Sahuatoris. dup. & coin. S. Theo. in.
xij	f	iiij	10 Tryphonis, Respicij, & Nympha mart.
xi	g	iiij	11 Martini epif. & confes. dup. & comm. S. Mennæ mart. Martini Papæ & mar. semid.
x	A	Prid.	12
ix	b	Idib.	13
viii	c	xviiij	14
vii	d	xvij	15
vi	e	xvj	16
v	f	xv	17
iiii	g	xiiii	18 Gregorij Thaumaturgi epif. Dedita. Basilicarum Petri & Pauli. duplex.
iii	A	xiii	19 Pontiani Papæ & mart.
ii	b	xii	20
i	c	xi	21
*	d	x	22
xxix	e	ix	23 Cæcilia virg. & mar. semid. Clemētis Papæ mart. semid. & comm. Felicitatis mar.
xxviii	f	viii	24 Chryfogoni mart.
xxvii	g	vii	25 Catherina virg. & mar. dup.
xxvi	A	vi	26 Petri Alexandrini epī & mar.
xxv	b	v	27
xxiiii	c	iiii	28 (nini mar.
xxiii	d	iii	29 Vigilia. & comme. S. Satur- Andra Apostoli. dupl.
xxii	e	ii	30
xxi	f	i	31

Ciclo dell'Epate dell'anno della correzione. 1582. Lettere dñi. Gior. nidel mese. **D E C E M B R E** dell'anno della correzione.

Ciclo dell'Epate dell'anno della correzione. 1582.	Lettere dñi.	Gior. nidel mese.	D E C E M B R E dell'anno della correzione.
xx	f	Kal.	1
xix	g	iiij	2 Bibiana virg. & mar. comm.
xviii	A	iiij	3
xvii	b	Prid.	4 Barbara virg. & marty. com.
xvi	c	Non.	5 Sabba Abbatis. comme.
xv	d	viiij	6 Nicolai epif. & confes. semid.
xiiii	e	vij	7 Ambrosij episcopi & confes. & Ecclesia Doct. duplex. Conceptio B. Mariæ. dup.
xiii	f	vj	8
xii	g	v	9
xi	A	iiij	10 Melchia dis pp & mart. com.
x	b	iiij	11 Damasi Papæ & cofes. semid.
ix	c	Prid.	12
viii	d	Idib.	13 Lucia Virg. & mart. dupl.
vii	e	xix	14
vi	f	xviiij	15
v	g	xvij	16
iiii	A	xvj	17
iii	b	xv	18
ii	c	xiiii	19
i	d	xiii	20
*	e	xii	21 Vigilia. Thomæ Apostoli. dupl.
xxix	f	xj	22
xxviii	g	x	23
xxvii	A	ix	24 Vigilia. (dup. Natiui. Dom. N. Iesu Christi.
xxvi	b	viiij	25 Stephani protomar. dupl. & com. Octaua Natiuit.
xxv	c	vii	26 Ioannis apost. & Euang. dup. & com. Octau.
xxiiii	d	vj	27 SS. Innocentium Martyrum. dup. & comm. octa.
xxiii	e	v	28 Thoma Cantua. epif. & mar. semid. & comme. Octa.
xxii	f	iiii	29 De Dñic. infra Octa. Nat. vel de oct. cum cō. aliarū octa.
xxi	g	iii	30 Siluestri Papæ & confes. dup. & comm. Octauar.
xx	A	Prid.	31

QUELLO CHE SI
DEBBE OSSERVARE,

SE LA CORRETTIONE
DEL CALENDARIO
NON SERA' FATTA L'ANNO
M D LXXXII.

M A S I da pigliare in tutto il fragmento del Calendario dell'anno della correctione 1582. in qualunque anno la correctione farassi, e dalli quattro d' Ottobre habbi subito da passare alli quindici, come detto si è; ma le feste, che sono tra il giorno di san Francesco e quello di san Luca, si hanno da celebrare come qui disotto sequita.

Se la correctione si farà l'anno 1583. il giorno che segue la festa di san Francesco si dica li quindici d' Ottobre; e celebrisi in esso la festa de' santi Dionisio, Rustico, & Eleuthero martiri, con la commemoratione di san Marco Papa e Confessore, e de' santi Sergio, Bacco, Marcello, & Apuleio martiri; & il giorno prossimo seguente, che è il festodecimo d' Ottobre, faccisi l' officio e messa della domenica vigesima dopo la Pentecoste, che sarà la Domenica terza d' Ottobre, mutando la lettera Dominicale f, in b, & il giorno seguente alli decesette, si facci la festa di san Calisto Papa e martire; & alli deceotto quella di san Luca Evangelista si celebri; dal qual giorno inclusiuamente si faccino l'altre feste,

feste, come nel Calendario descritte sono. Onde l'anno 1583. cauati i dieci giorni al mese d' Ottobre, la lettera Dominicale serà B, l' Epatta 7. e la lettera del Martirologio g, minuscula.

Ma se si farà la correctione l'anno bissestile 1584. nelqual le lettere Dominicali sono E, e D, il primo giorno che dopo la festa di san Francesco viene, sia ditto il quintodecimo d' Ottobre, e faccisi in esso la festa di san Marco Papa e confessore con la commemoratione de' santi Sergio, Bacco, Marcello, & Apuleio martiri; & il seguente giorno, qual è il festodecimo del mese predetto, la festa si facci de' santi Dionisio, Rustico, & Eleuthero martiri; l'altro giorno prossimo, che è il decimosettimo d' Ottobre, si celebri la festa di san Calisto papa e martire; & alli deceotto di detto mese si facci quella di san Luca Evangelista; alli decenoue poi si dica l' officio e messa della seria festa della Domenica decimasettima dopo la Pentecoste, seconda d' Ottobre; & il giorno seguente, alli 20. si faccia l' officio e messa della beata Vergine, come ne' sabbati v' sanza è di fare; alli ventuno poi dicasi l' officio e messa della domenica decimaottaua dopo la Pentecoste, che sarà la terza d' Ottobre, mutando la lettera Dominicale d, in g, insieme con la commemoratione di santo Hilarione Abate, e delle sante Orsola e compagne vergini e martiri. L'anno adunque 1584. dopo la dettrattione de' dieci giorni al mese d' Ottobre, g, sarà la lettera Dominicale; xvij. l' Epatta; e la lettera del Martirologio f.

Se la correctione s' ordinarà poi l'anno 1585. il primo giorno dopo san Francesco quindici d' Ottobre si dica, facendo in esso la festa di san Marco papa e confes-

fore, e la commemoratione de' santi Sergio, Bacco, Marcello, & Apuleio martiri; & alli sedeci facciassi la festa de' santi Dionisio, Rustico, & Eleuthero martiri; alli decesette quella di san Calisto papa e martire; quella di san Luca euangelista alli decesso; ma alli decenoue si dica l'officio e messa della beata Vergine, cioè sabbato; & alli venti faccisi l'officio e messa della Domenica decimanona dopo la Pentecoste, che la terza d'Ottobre sarà, mutando la lettera dominicale c, in f, Talmente che l'anno 1585. cauati i dieci giorni al mese d'Ottobre, la lettera Dominicale sarà f, l'Epatta 29. e la lettera del Martirologio N, maiuscula.

Da queste cose capir facilmente si può, quello che si ha da fare in qualunque altro anno, nelquale la correctione si facci; se con diligentia si offeruarà il giorno della domenica, e la lettera dominicale, che se hauerà da pigliare. L'anno poi sequente a quello della correctione, adoperarassi perpetuamente il Calendario Gregoriano, de' suoi Canonì ancora seruendosi.



I CANONI
NEL CALENDARIO
GREGORIANO
PERPETVO.

Canone primo.

DEL CICLO DECENNOVENNALE
DELL'AUREO NUMERO.

L CICLO decennouennale dell'Aureo numero è vna reuolutione d'vn numero di decenoue anni, da vno sino a decenoue, qual finita si ritorna di nuouo a vno. Verbi gratia. L'anno 1577. il numero del ciclo decennouennale chiamato Aureo è 1. l'Anno M D LX XVIII. è 2. e così per ordine negli anni sequenti accrescendo sempre vno sino a 19. qual numero nell'Anno M D XCV casca. Dopo ilquale si torna di nuouo a 1. talche l'Anno M D XCV 1.1. sarà vn'altra volta l'Aureo numero, & il M D XCV 11. sarà 2. & cetera. E contiene questo Ciclo dell'Aureo numero 19. anni, per ciò che dopo 19. anni solari passati ritornano i Nouilunij a medesimi giorni del mese, quantunque nõ totalmete a quell'istesso segno, ma vna certa particella del giorno
più

piu presto, come da Cōputisti, e nel libro della nuouare
gola ò modo di accomodare il Calendario Romano si
dimōstra. Ciascuno anno dell' Aureo numero finisce nel
fin del mese di Decembre, e nel principio di Genaro se-
quente l' altro anno dell' Aureo numero comincia; co-
me anco si fa ne gli anni del Signore, quali finiscono
sempre nel mese di Decembre, e da Genaro il lor prin-
cipio pigliano. Come per essempio, l' anno del Signore
1582. l' anno del ciclo decennouennale, Aureo nume-
ro chiamato, è 6. e finisce con esso anno del Signore
1582. nel mese di Decembre; e nel mese di Genaro co-
mincia l' altro anno del Signore 1583. e nell' istesso me-
se di Genaro si piglia anco l' altro anno dell' Aureo nu-
mero, cioè 7. Et così ordinariamente far si debbe ne gli
altri anni, fin che il numero di 19. sia compito, dalqua-
le di nouo si ritorna a 1. Et a questo modo in perpe-
tuo. La Chiesa Romana si è seruita sino a questi tempi
di questo ciclo decennouennale dell' Aureo numero, di-
stribuito per i giorni del Calendario, così per ricercare
le cōgiuntioni del Sole e della Luna, come principalmē-
te per ritrouare il giorno della santa Pasqua, Et inuesti-
gare l' altre feste mobili; essendo che era de gli antichi
opinionē, ch' i Nouilunij, passati i decenoue anni solari
tornassero a punto nell' istesso giorno, Et hora; laqual
cosa vera non è, essendo ch' i Nouilunij alquanto prima
ch' i decenoui anni solari passino, nell' istesso luoco tor-
nino, come di sopra si è detto. E di qui viene, ch' a questi
tempi i Nouilunij sono nel Calendario Romano vec-
chio per piu di quattro giorni dall' Aureo numero di-
stanti; e che secondo la lor regola spesse volte, contra
gli ordini de gli antichi, la Pasqua si celebra dopo la vi-
gesima

gesimaprima Luna; talmente che questo Ciclo dell' Au-
reo numero si troua esser totalmente inutile a dimo-
strare i Nouilunij, e le feste mobili; e di giorno in gior-
no serà maggiormente inutile, così per caggione della
dettrattione de i dieci giorni al mese d' Ottobre del
1582. come per i tre bissesti, ch' ogni quattrocento an-
ni s' hanno da tralasciare; eccetto se non fosse redotto in
trēta ordini, cioè, se non si facessero trenta Calendarij,
accioche di essi di tempo in tempo quello si possi piglia-
re, qual a vn certo fermo tempo si conuiene: Laqual co-
sa è manifesto a tutti, che portarebbe molti disturbi e
spese, e massime alle persone ecclesiastiche. Onde per
fuggir questa scommodità, si ha sostituito nel Calenda-
rio in luoco dell' Aureo numero il ciclo dell' Epatte, fat-
to di trenta numeri Epattali; ilqual certamente altro
non è, ch' il ciclo decennouennale dell' Aureo numero
aggiustato; talmente che sia, come se fosse l' Aureo nu-
mero distribuito in trenta Calendarij, de' quali si è det-
to di sopra, come nel libro del nouo modo di restituire
il Calendario Romano si dichiara. Si seruiremo per lo
auuenire dell' Aureo numero, nō per ritrouare i Noui-
lunij e le feste mobili, come sin' hora dalla Chiesa è sta-
to fatto; ma solo per inuestigare l' Epatta di ciascadu-
no anno, con laquale indi poi Et i Nouilunij, e le feste
mobili si ritrouaranno; di modo che ancora adesso è
necessario sapere l' Aureo numero di ciascaduno anno,
quantunque dal Calendario sia rimosso, ne piu habbi
luoco nel ritrouare i Nouilunij e le feste mobili.

Accioche adunque l' Aureo numero ciascun anno
designato si ritroui, si è composta la sequente tauola de
gli Aurei numeri, l' uso dellaquale comincia dall' anno
della

della correzzione 1582. inclusiue, et in perpetuo dura; percioche in essa l'Aureo numero di ciascadun'anno dopo l'anno 1582. a questo modo si ritroua.

La tauoletta del ciclo dell'Aureo numero, qual principia l'anno della correzzione 1582.

vi. vii. viii. ix. x. xi. xii. xiii. xiiii. xv. xvi.
xvii. xviii. xix. j. ij. iij. iiij. v.

Se dia il primo numero della tauoletta, qual è 6. all'anno 1582. il secondo, qual è 7. al 1583. e così successiuamente in infinito, finche si giunga all'anno, il cui Aureo numero si cerca, tornando al principio della tauoletta ogni volta che sia tutta trascorsa, percioche la celletta, nellaquale l'anno proposto casca, darà l'Aureo numero, che si cerca.

Ma perche saria cosa troppo faticosa e molesta, il numerare tanti anni in detta tauoletta, & il tante volte tornarla a repigliare, finche si giunga all'anno, l'Aureo numero del quale si cerca, massimamente quando l'anno proposto sia luntano assai dall'anno 1582. habbiamo fatto questa altra tauola, nella quale con poca fatica l'Aureo numero di qual si voglia anno, così inanzi come dopo l'anno 1582. con questa arte si ritrouarà.

La tauo-

15
La tauola da ritrouare l'Aureo numero di ciascaduno anno.

Anni del Signore.	Aureo numero, aggiungi I	Anni del Signore.	Aureo numero, aggiungi I
1	1	300	15
2	2	400	1
3	3	500	6
4	4	600	11
5	5	700	16
6	6	800	2
7	7	900	7
8	8	1000	12
9	9	2000	5
10	10	3000	17
20	1	4000	10
30	11	5000	3
40	2	6000	15
50	12	7000	8
60	3	8000	1
70	13	9000	13
80	4	10000	6
90	14	20000	12
100	5	30000	18
200	10	40000	5

Cerchisi.

Cerchisi prima nella tauola l'anno proposto sotto gli anni del Signore, qual se in essa sarà descritto, l'Aureo numero posto alla sua destra, aggiungendoli prima 1. secondo che nel principio della tauola si commanda, serà l'Aureo numero che si cerca. Ma se l'anno proposto nella tauola non si troua, piglisi in essa quello anno che vi si troua prossimo minore, con l'Aureo numero all'incontro di esso posto; piglinsi poi nell'istessa tauola gli anni, ch'auanzano, insieme con l'Aureo numero ad essi respondente, quale aggiungasi all'Aureo numero prima trouato, e leuinsi da questo numero così composto. 19. se leuar si ponno, e finalmente vno se gli aggiunga; percioche a questo modo si comporrà l'Aureo numero dell'anno proposto; ma se anco gli anni ch'auanzano, nella tauola, non si trouano, piglisi vn'altra volta l'anno prossimo minore, insieme col suo Aureo numero, qual bisogna aggiungere all'Aureo numero prima trouato; e da questo numero così composto, battere 19. se battere si possono; facendo il simile con gli altri anni ch'auanzano, sin che tutti nella tauola trouati haurai; e finalmente all'ultimo Aureo numero, fatto dalli Aurei numeri nella tauola trouati (battendo prima 19. se batter si può, come si è detto) aggiungasi 1. Et in questa guisa comporassi l'Aureo numero dell'anno proposto. Ma se doppo la giunta del 1. il numero composto 19. serà, talmente che leuati 19. niente resti, lo Aureo numero di quell'anno sarà. 19.

Con gli essempi la cosa si renderà piu chiara. Habbiassi da trouare l'Aureo numero dell'anno 700. Trouandosi questo anno nella tauola, e rispondendoli l'Aureo numero 16. se a questo Aureo numero si aggiun-

ge 1. sarà 17. l'Aureo numero dell'anno 700. Propongasi ancora di trouare l'Aureo numero del 1583. Per che questo anno nella tauola non è, piglisi nella tauola il numero prossimo minore, qual è 100. Et il suo Aureo numero 12. piglisi poi nella tauola il residuo degli anni proposti, che sono 583. quali perche in essa non si trouano, hassi da pigliare l'anno 500. prossimo minore, Et il suo Aureo numero 6. qual aggiunto al primo Aureo numero 12. si farà vn numero di 18. dopo questo hannosi da pigliare gli 83. anni, che auanzano, quali non ritrouandosi nella tauola, piglisi l'anno 80. prossimo minore, Et il suo Aureo numero 4. qual aggiunto ancor lui all'Aureo numero 18. composto prima, farassi vn numero di 22. dal qual battendo 19. riman 3. piglinsi vltimamente nella tauola li 3. anni che mancano, e l'Aureo numero 3. ad essi respondente, ch'aggiunto all'Aureo numero 3 vltimamente lassato, si comporrà il numero 6. al qual aggiungendo finalmente 1. come nel principio della tauola si commanda, 7. serà l'Aureo numero dell'anno 1583. Si voglia ancora trouare l'Aureo numero del 1595. piglio prima l'Aureo numero 12. all'anno 1000. respondente, e lo pongo appresso all'Aureo numero 6. che risponde all'anno 500. con che formo il numero 18. Et indi piglio l'Aureo numero 14. qual all'anno 90. risponde, e l'aggiungo all'Aureo numero 18. già trouato, con che faccio vn numero di 32. dalqual ne getto 19. e mi resta 13. Et a questo aggiungo l'Aureo numero 5. che risponde all'anno 5. e creo il numero 18. a questo finalmente se aggiungo 1. hauerò 19. per l'Aureo numero del 1595. Se aggiunge sempre 1. all'ultimo numero, percioche

Christo nacque l'anno secondo di questo ciclo dell'Aureo numero, & il primo anno del Signore l'Aureo numero fu 2. & il secondo fu l'Aureo numero 3. &c.

Facilissima è poi la compositione di questa tauola; perciocche alli primi dieci anni rispondono i primi dieci Aurei numeri. Dopo perche da dieci in su con decene si camina, & all'anno 10. l'Aureo numero 10. risponde, talmente ch' in ciascuna decena cresce l'Aureo numero dieci vnità, bisogna duplicar l'Aureo numero 10. respondente all'anno 10. e dal creato numero 20. batter 19. per hauer l'Aureo numero 1. respondente all'anno 20. alqual Aureo numero 1. haffi di nuouo da aggiungere l'Aureo numero 10. dell'anno decimo, per comporre l'Aureo numero 11. dell'anno 30. Et a questo modo sino a 100. bisogna sempre aggiungere l'Aureo numero 10. al precedente Aureo numero, e batter 19. se batter si possono, per hauer l'Aureo numero seguente. Dopo questo, perche nella tauola dopo l'anno 100. si camina di cento in cento anni, e risponde all'anno 100. l'Aureo numero 5. bisogna raddoppiare l'Aureo numero 5. per comporre l'Aureo numero 10. per l'anno 200. perciocche ogni centesimo anno l'Aureo numero con cinque vnità si accresce; & all'Aureo numero 10. bisogna di nuouo aggiungere 5. del centesimo anno, per fare l'Aureo numero 15. per l'anno 300. & in questa maniera per tutti gli anni 100. sino a 1000. haffi sempre da aggiungere 5. al precedente Aureo numero, e gettar 19. se gettar si possono, per hauer l'Aureo numero seguente. Potrai con questa arte slongare questa tauola per quanti anni vorrai, se offeruerai per quali anni la tauola camini, e qual

equal Aureo numero respondi a quell'anno, nel qual comincia il suo progresso. E così tu vedi che dall'anno 1000. sin' al 10000. è sempre stato aggiunto l'Aureo numero 12. e battuti 19. quando s'hanno potuti battere; perciocche allhora il progresso o camino comincia da 1000. e cō anni millesimi camina sin all'anno 10000. & oltra di ciò all'anno 1000. l'Aureo numero 12. risponde, &c.

Ma facilissimamente senza questa tauola trouar si può l'Aureo numero di ciascun anno per via dell'Arithmetica, a questo modo. Aggiungasi 1. all'anno del Signor proposto, & il composto numero per 19. diuidasi; perciocche il numero ch'auanza (non tenendo alcun conto delle parti-fatte, perche quelle dimostrano solo quante reuolutioni dell'Aureo numero siano da Christo sino all'anno proposto passate) sarà l'Aureo numero dell'anno proposto. Et se dalla diuisione niente auanzarà, l'Aureo numero sarà 19. Come, se si cerca l'Aureo numero del 1584. aggiungo 1. e partisco il composto numero 1585. per 19. e trouo che da questo partir mi auanza 8. & 8. sarà l'Aureo numero del 1584. Voglisi ancora trouare l'Aureo numero dell'anno 1595. aggiunto 1. fassi il numero 1596. qual partito per 19. niente auanza; e però 19. allhora l'Aureo numero sarà. Ancora se all'anno 1600. s'aggiunge 1. fassasi il numero 1601. qual per 19. diuiso, auanza 5. per l'Aureo numero del 1600. E così de gli altri tutti.